**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**
**Omelie del parroco don Claudio Doglio**

# 17ª Domenica del Tempo Ordinario (30 luglio 2023)

**Introduzione alle letture:** *1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52*

Ancora tre parabole ci propone l'evangelista Matteo incentrate sul tema della ricerca e della separazione. Nella prima lettura ci è proposto l'esempio positivo del giovane re Salomone che chiede al Signore un cuore docile, capace di ascoltare per poter distinguere il bene dal male. Con il Salmo 118 riconosciamo di amare la legge del Signore perché è il criterio che ci permette di conoscere il bene ed è la forza che ci consente di farlo. Infine l'apostolo Paolo, scrivendo ai Romani, ci insegna che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola che il Signore ci rivolge.

## *Omelia 1: Cerchiamo la sapienza per dare sapore alla nostra vita*

L'evangelista Matteo ha lasciato il proprio autoritratto in quella frase conclusiva del capitolo parabolico: «Ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli è come un padre di famiglia che ha un tesoro – una riserva di beni – da cui estrae sia cose nuove, sia cose antiche». L'evangelista è uno scriba, un esperto della legge, un dotto che però ha cambiato mentalità rispetto alla mentalità giudaica che aveva in partenza; è diventato discepolo del Regno: ha imparato da Gesù; ha seguito Gesù per imparare da lui uno stile di vita nuovo. È diventato, nel tempo, un capofamiglia, un padrone di casa, cioè un pastore della Chiesa che ha distribuito i beni che aveva nel proprio deposito: sia le cose antiche – dell'Antico Testamento – ma soprattutto le cose nuove, la rivelazione di Gesù Cristo.

Ognuno di noi è chiamato a fare questo passaggio dal vecchio al nuovo, dall'essere scriba secondo la mentalità del mondo a diventare discepolo del regno di cieli. Siamo in cammino durante la vita per imparare a vivere come Gesù. Non abbiamo già imparato tutto: stiamo imparando, stiamo diventando cristiani.

Cápitano delle situazioni nella vita in cui la ricerca è un elemento importante che domina tutte le giornate. Pensate quando uno cerca lavoro: vive nella ricerca di un impiego che lo gratifichi; oppure quando cerca casa, va in giro, si dà da fare, legge, consulta, analizza, perché cerca una abitazione adatta per le sue esigenze; pensate anche alla realtà giovanile quando si cerca moglie o marito … ci sono delle fasi della vita in cui si ricerca qualcosa intensamente. Ce ne sono delle altre in cui sembra che non si cerchi niente, andiamo semplicemente avanti. È probabile che molti di noi siano in una fase in cui non stanno cercando niente, stanno solo andando avanti. Invece nella profondità del nostro cuore la ricerca c'è sempre: qualche cosa che ci sta a cuore e che ci interessa viene continuamente ricercato. Può essere dunque importante avere consapevolezza della nostra ricerca e domandarci: che cosa stiamo cercando adesso? Siamo alla ricerca di qualche cosa di importante? Che cosa ci sta a cuore?

Il racconto dell'antico Salomone ci presenta una scelta sapiente. Il Signore gli ha proposto di concedergli quello che vuole. Provate a immaginare se la domanda fosse rivolta direttamente a voi. «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». La risposta può essere molto varia, ma è facile che comprenda semplicemente un desiderio di quieto vivere. Potremmo chiedere molti giorni; cioè un po' di serenità e un po' di salute; potremmo chiedere la ricchezza, cioè la possibilità di stare bene economicamente – con tutte le sfaccettature questa richiesta che potrebbe avere – o addirittura potrebbe essere una richiesta negativa, come la morte dei nemici: chiedere che venga eliminato qualcuno che ci ostacola o è un avversario dannoso … potremmo chiedere tante cose.

In fondo è quello che stiamo cercando, stiamo cercando di superare i nostri problemi, le nostre difficoltà, stiamo cercando di raggiungere una situazione di vita tranquilla.

Ma Salomone non ha chiesto niente di tutto questo … ha chiesto «un cuore docile». Letteralmente in ebraico non c'è l'aggettivo *docile*, ma il participio del verbo *ascoltare,* quindi dovremmo tradurre letteralmente: *un cuore ascoltante*, cioè capace di ascoltare. Il cuore nel linguaggio biblico indica la mente, l'intelligenza, la coscienza dell'uomo che decide e vuole. È la richiesta giusta, è la domanda di chi riconosce che l'essenziale è una coscienza aperta al Signore, capace di ascoltare la sua parola. Questa è la sapienza di cui abbiamo bisogno: l'incontro con il Signore, l'accoglienza della sua parola «per poter discernere il bene dal male». Per poter fare tante scelte nella nostra vita, perché siano scelte buone, è importante desiderare questa sapienza: ricercare la parola del Signore come fonte di sapienza che ci permetta di gustare la vita.

*Sapienza* è sinonimo di *sapore*, di gusto. Il verbo *sapere* lo si adopera anche per una pietanza … ci sono dei cibi che non *sanno* di niente, ci sono dei cibi gustosi che hanno un buon *sapore*. Così può essere la nostra vita: possiamo essere tranquilli, sani, benestanti, e non sapere di niente, non avere nessun sapore. È possibile che la nostra vita sia insipida – i toscani direbbero *sciocca* – senza sale, senza gusto. Il rischio lo corriamo sempre, per questo è necessario che cerchiamo il sapore, che ricerchiamo con desiderio il gusto della vita, le cose che danno veramente sapore. Ricerchiamo il gusto del bene per fare quello che dobbiamo con la sapienza che viene da Dio, con il desiderio di fare bene, contenti di fare il bene, non semplicemente come mezzo per ottenere qualcos'altro. Ricerchiamo questa sapienza divina.

Chiediamo al Signore che di dia un cuore che sa gustare la vita, che sa scegliere ciò che è buono, ciò che è meglio in tutte le piccole situazione dell'esistenza; scegliere sempre ciò che è più conforme al progetto di Dio, per diventare veramente gustosi, per avere una vita saporita, veramente sapiente.

### *Omelia 2: Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio*

L'ultima delle sette parabole che l'evangelista Matteo ha raccolto nel capitolo 13 del suo racconto porta la nostra attenzione sulla fine del mondo, sul compimento finale della nostra storia e paragona il Regno dei cieli a una rete. Ormai nel nostro linguaggio moderno quando diciamo *rete* non pensiamo allo strumento dei pescatori per prendere pesci, ma pensiamo a quello strumento che ci permette di comunicare col mondo intero, di avere informazioni da tutte le parti della terra e di comunicare con tutti quelli che vogliamo. La rete che abbraccia tutto il mondo – chiamata appunto in inglese *internet*, perché *net* è la rete che abbraccia tutto – è come nella immagine parabolica una realtà piena di tante cose buone e di tante cose cattive. In rete c'è di tutto. È utilissima per il lavoro, per lo studio, anche per il divertimento sano, ma è anche molto pericolosa perché piena di cose cattive.

Come molte altre realtà anche la rete informatica è uno strumento che deve essere utilizzato con intelligenza, con saggezza, perché è la persona che va in rete a decidere che cosa scegliere: se utilizzare ciò che è buono o andare a cercare ciò che è male. Il punto critico è la nostra coscienza, è il nostro cuore, è la nostra saggezza. Possiamo comportarci in modo saggio o in modo stupido e apparentemente non succede niente … sia in un caso che nell'altro le cose vanno avanti normalmente. Abbiamo l'impressione che bene e male siano la stessa cosa, fare bene e fare male sia indifferente.

La parabola di Gesù invece ci insegna che gli effetti ci sono: il bene fa bene e porta ad una situazione buona, il male invece fa male e alla fine sarà la rovina. La prospettiva finale è quella che getta luce sul nostro attuale sistema di vita. Dobbiamo prendere in considerazione l'eternità perché la separazione ci sarà. Non tutto quello che è preso dalla rete è buono, alla fine ci sarà una separazione.

Noi vogliamo scegliere di stare dalla parte del bene, vogliamo deciderci per il Signore. Questa è la nostra sapienza: riconoscere che nella nostra vita c'è anche il male e lo riconosciamo ascoltando la legge del Signore, facendo tesoro di quello che il Signore ci dice. Di domenica in domenica per tutta la nostra vita il Signore ci trasmette cose buone. Noi vogliamo fare tesoro di

quello che il Signore ci dice ed estrarre da questo tesoro i criteri per scegliere bene, non solo quando andiamo su internet, ma in tutte le azioni della nostra vita. Anche quello che avviene nella nostra camera in segreto, dove nessuno vede, appartiene alla nostra coscienza e quello che è fatto male in segreto segna la nostra vita e la segnerà anche per il futuro eterno … per questo dobbiamo imparare a scegliere bene – non semplicemente là dove ci vedono o ci giudicano gli altri – ma anche dove siamo da soli nel segreto della nostra coscienza, perché il Signore è presente a noi stessi e non possiamo scappare dalle nostre responsabilità. È quindi importante che maturiamo una capacità di scelta, una coscienza limpida che sceglie bene, che decide di seguire il Signore, sapendo che «tutto concorre al bene perché coloro che amano Dio».

È un insegnamento prezioso che l'apostolo ci offre: per coloro che hanno scelto di amare Dio e gli vogliono bene e lo seguono seriamente «tutto concorre al bene». Dicendo *tutto* include anche le cose negative, anche quelle situazioni che ci fanno soffrire, che ci dispiacciono. Possono esserci nella nostra vita realtà dolorose che vorremmo evitare: sono malattie, sofferenze, dispiaceri, incomprensioni, liti, ricordi cattivi, peccati che abbiamo commesso, che stiamo commettendo … possono essere molte le cose cattive che la nostra rete raccoglie, ma noi sappiamo che – se amiamo Dio – tutto, anche queste cose negative, concorrono al bene: tutto può farci bene a condizione che scegliamo il Signore come bene principale, che aderiamo a lui; poi tutto quello che avviene nella nostra vita può essere finalizzato al bene.

È una sapienza importante che vogliamo apprezzare: niente può farci male, tutto può aiutarci a crescere e a migliorare, se il Signore è davvero il nostro tesoro. Non è automatico però questo bene che viene prodotto. Se il Signore non è il sommo bene a cui leghiamo il cuore, tutto può farci male, anche le cose belle possono allontanarci dalla vita vera.

C'è un'altra espressione di San Paolo che merita la nostra attenzione. È un insegnamento elementare e, quindi, fondamentale: «Provate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21). Provate tutto: sperimentate, valorizzate, leggete tutto quel che vi capita, nulla può farci male, se c'è una coscienza, se c'è un criterio di discernimento; distinguete, dunque, e tenete solo ciò che è buono. Leggete quel che volete, ma distinguete in quel che leggete ciò che è oro da ciò che è paglia, tenete ciò che vale e buttate ciò che è scarto. Lo facciamo abitualmente in cucina. Le massaie lo sanno bene che quando si pulisce la verdura si tiene la parte buona e lo scarto si butta via; non si mette tutto in pentola. Si compra un carciofo intero, ma non lo si cucina intero, prima di cucinarlo lo si pulisce. Così fate con tutte le cose della vita: pulite, togliete lo scarto, togliete gli aculei, togliete ciò che è duro, ciò che è amaro, ciò che fa male e arriverete al cuore della vita. È una sapienza di tutti i giorni, è la sapienza fondamentale che ci salva la vita nell'eternità.

### *Omelia 3: Ricercatori del tesoro in tutti i momenti della nostra vita*

Ricercatori. Siamo in tutta la vita dei ricercatori. Così il Signore vuole che siamo: persone in ricerca, persone che cercano il meglio. Soprattutto nella fase giovanile la ricerca è una caratteristica fondamentale: si cerca di conoscere di più, si ricerca che cosa fare da grandi, si cerca un lavoro, si cerca una casa, si cerca un fidanzato, una fidanzata, si cerca la vita. Poi il rischio è che con una cerca età la ricerca finisca, come se avessimo già trovato. Forse è vero che abbiamo già trovato, eppure la ricerca del *bene* fondamentale deve animare la nostra vita sempre.

Le parabole del tesoro e della perla, proposte da Gesù, sono gemelle, molto simili fra di loro e hanno al centro il tema della ricerca. Eppure ci sono anche notevoli differenze. "Il regno dei cieli è simile a una tesoro nascosto nel campo, un uomo lo trova senza che lo cercasse". Il regno dei cieli è un tesoro, ma è nascosto. Dove si trova? Proprio nel tuo campo! Il campo è il mondo, è la tua vita, è la tua casa, è la tua attività, è il tuo ambiente. In quel campo è nascosto un tesoro e tu non lo sai. Scavando non per cercare un tesoro, ma perché sta facendo il lavoro del contadino che vanga la terra per girarla e prepararla per la semina, quest'uomo trova qualche cosa che non si aspettava, trova la novità; riconosce che è una realtà preziosa, che vale, per cui raccoglie tutti i soldi che ha e compra quel campo per poter avere il tesoro. È una operazione straordinaria, rappresenta la fortuna della sua vita aver trovato quel tesoro. Invece l'altra parabola ci presenta

un mercante che va in cerca di perle preziose: è un uomo che cerca, un collezionista di perle preziose, un ricco che gira il mondo a cercare oggetti di grande valore. È un intenditore che ricerca il meglio e, quando trova la perla più bella, è disposto a vendere tutte le altre per possedere quella che è la migliore che possa trovare.

Può capitare che noi troviamo Gesù senza cercarlo, scavando nel nostro campo, cioè vivendo nella nostra vita normale; ma è possibile che andiamo a cercarlo come senso della nostra vita. Quando lo si trova però, bisogna fare una scelta, bisogna decidere di seguirlo, bisogna rinunciare a qualcos'altro per ottenere quel tesoro o quella perla che è stata trovata. Avendo trovato ciò che c'è di meglio, prezioso e bello, lasciare il resto non costa fatica: con gioia si vende tutto per poter ottenere quel tesoro, perché vale molto di più.

Siamo consapevoli che conoscere il Signore Gesù è davvero un tesoro? È il tesoro della nostra vita. L'abbiamo trovata la perla preziosa! Con poca fatica di ricerca ci è stata offerta: la nostra famiglia, il nostro ambiente cristiano ci ha trasmesso questa conoscenza. È una vera ricchezza. Forse proprio perché ci è costata poca fatica e l'abbiano trovata facilmente, la apprezziamo poco … c'è anche questo rischio: ciò che non costa fatica di ricerca viene apprezzato poco e ritenuto banale; invece abbiamo fra le mani un tesoro. Il Vangelo è il nostro tesoro e dal Vangelo noi tiriamo fuori *cose nuove e cose antiche.* Le cose antiche sono la nostra umanità, le nostre abitudini, i nostri modi di pensare, sono i proverbi che ci hanno insegnato, la cultura che abbiamo ereditato … è roba vecchia, fa parte dell'umanità nostra. La novità è il Vangelo. Le cose nuove sono la parola di Gesù – quella è la ricchezza – tiriamo fuori di tutto dalla nostra vita, ma il tesoro autentico è il Vangelo di Gesù. Ricercatori del Vangelo dobbiamo essere. Ogni nostra iniziativa nella vita sia segnata da questo desiderio di ricercare il Signore.

Anche durante il tempo della vacanza possiamo essere ricercatori, anzi, forse nel tempo libero c'è ancora più occasione di ricercare: nel contatto con la natura, nel mare, nella montagna, nella esperienza di comunità, di vita insieme, nell'esperienza della "Giornata mondiale della gioventù" con l'incontro di tanti giovani, nella esperienza di un campo estivo, in una villeggiatura al mare con la possibilità di fare dei bei bagni … anche lì possiamo trovare il Vangelo! Nell'esperienza dell'acqua, nella bellezza del mare e del cielo troviamo la bellezza del Vangelo di Gesù. In una camminata in montagna contemplando la bellezza di una montagna o di un ruscello noi ricerchiamo la bellezza del Creatore! Partecipando ad un raduno oceanico di giovani ci accorgiamo di non essere soli e in quella comunità che abbraccia il mondo riconosciamo e ricerchiamo il Signore. In ogni momento in ogni situazione della vita ricercatori dobbiamo essere, ricercatori del tesoro, ricercatori di Dio.